

biamo in tali affezioni abbandonarsi, ma nello stesso tempo non credo, che si possa affermare, ch'esso sia totalmente od inutile od indifferente.

(91) Quindi varj rimedj interni, ed esterni si sono con questo minerale preparati.

(92) Io ho già detto in altro luogo d'aver appreso da un celebre Pratico Italiano ad unire l'oppio col mercurio dolce a titolo di diuretico. Egli adoperava un grano di oppio con dieci grani di mercurio dolce per dose. Io ho trovato alcune volte questa dose produrre sconcerti nelle prime vie, e perciò ne ho dato la medesima quantità dentro lo spazio d'una giornata, ma divisa in più dosi; facendo nello stesso tempo soprabbever qualche acquoso liquore. Del resto il mercurio nello stato di ossido, o di sale non manca di produrre o la salivazione, o se sia dato in dose discretissima la traspirazione, o l'orina, secondo che il corpo si trova all'una, od all'altra di quelle evacuazioni più disposto.

(93) Il mercurio fu vantato in un gran numero di malattie: reumatismo, artrite, cataratta, scirri, cancri, ulceri cacoete, idropisia, scorbuti, calcolo, idrofobia, mali di testa, febbri, vajuolo, ec. Non tutto ciò però, che si è detto su questo proposito, è coerente coll'osservazione. Nello scorbuti l'esperienza ha dimostrato esser dannoso il mercurio; contro i vermi le preparazioni saline di esso ponno essere utili per la loro qualità purgante, e stimolante, e per la qualità di sciogliere il glutine, per mezzo di cui i vermi stanno attaccati al tubo intestinale. Si è vantato anche nelle scrofole, e Mead ordina il mercurio dolce nelle malattie di polmone provenienti da una affezione scrofolosa. Altri posteriori valenti Pratici hanno però trovato il mercurio in sì fatte malattie piuttosto nocivo, che utile. Due poi sono specialmente i casi, nei quali il

mercurio riesce oltre modo giovevole: uno di questi, nel quale realmente quello rimedio sembra dorato d'una qualità specifica, è la lue venerea; l'altro è la scabbia.

(94) Il mercurio sublimato corrosivo ha una gravità specifica minore di molte altre preparazioni metalliche, che si usano a titolo di medicamento, e siccome lo si esibisce sciolto in una enorme copia di acqua, esso resta così diviso, e sminuzzato, che le particelle sue sciolte, e disperse per l'acqua sono certamente minori e per la mole, e per il peso di un globetto di sangue, o di una molecola fibrosa, che forma il crassamento di quel liquido; e nondimeno gli effetti di questo mercurio anche sulle glandule salivari è molto considerabile.

(95) Oltre ciò, che dice qui il Cullen, si deve eziandio riflettere, che o il mercurio si mescola col sangue, o no. Se si mescola col sangue, esso non sarà particolarmente determinato più in un luogo, che nell'altro, ma entrando come un principio della massa comune si distribuirà ugualmente per tutto dove essa arriva. Che se il mercurio non si mescoli col sangue, in tal caso ne altererà in brevissimo tempo la crasi, e ne succederanno i più gravi sconcerti nell'animale economia.

(96) Il sublimato corrosivo è solubile in diciannove parti d'acqua. Esso è suscettibile di combinarsi col sal ammoniaco, e risulta quindi una preparazione chiamata *sal Alembroth*, che è dissolubilissima nell'acqua. Secondo Baumé tre oncie d'acqua pregna di nove dramme di sal ammoniaco sciolgono cinque oncie di solimato.

(97) Che nella saliva si trovi una certa copia di sal ammoniaco, apparisce da ciò, che gettando sopra quel fluido un po' di calce viva, o di

o di alcali fisso caustico, se ne svolge un odor piccante ed orinoso.

(98) Potrà sembrare un mistero, come alle volte una picciolissima quantità di mercurio introdotta nel sangue, e diffusa per tutta la massa di quel liquido, sia atta a produrre una considerabile irritazione sulle glandule salivali. Cederà però, io credo, ogni meraviglia, quando accorder si voglia, che per una particolar affinità del mercurio colla saliva, questo viene tutto a poco a poco accumulato negli organi destinati alla separazione di quel fluido, e per tal modo arriva ad una copia sufficiente per produrvi l'accennata irritazione.

(99) Contro l'opinione, che il mercurio sia uno specifico nelle malattie veneree, due obiezioni a prima vista fortissime porta in questo luogo il Cullen. 1°. Se il mercurio fosse uno specifico nella malattia venerea, dovrebbe sempre sanare tal malattia; 2°. Il mercurio, che vien preso, e che è atto a sanar questa malattia, è così poco, che non si può comprendere come esso sia atto a produrre la conveniente mutazione ne' liquidi. Si potrebbe però rispondere primieramente, che colla malattia venerea si trovano alle volte congiunti certi disordini dell'animale economia, o certe disposizioni a siffatti disordini, per cui risulta quasi una malattia mista, contro la quale il mercurio cessa di aver l'efficacia, che mostra, quando la malattia venerea è sola. In secondo luogo, siccome il miasma venereo, che produce la malattia, è in una copia assai picciola, così non si deve risguardar come impossibile, che anche la copia dello specifico atto a guarirla, sia parimente assai picciola. Oltre a ciò la stessa obiezione si può con più ragione opporre all'opinione di Cullen, cioè che

Q 4

il

il mercurio guarisca il mal venereo, per mezzo della sua azione stimolante su tutti gli organi escretorj.

(100) Ved. n. 99.

(101) Il mercurio molte volte sana la malattia venerea senza produrre altra considerabile escrezione, se non una traspirazione più copiosa. Or si hanno parecchi altri rimedj dotati di questa facoltà generale, e che nondimeno non guariscono una tal malattia. Si potrebbe opporre però, che il mercurio non agisce specificamente, se per guadagnare il mal venereo, conviene, che produca qualche escrezione. Lo stesso poi abbiamo detto essere della China, Ved. Tom. IV. n. 139. e si può sempre rispondere, che il mercurio agisca specificamente alterando gli umori, e separandone la materia morbosa, la quale però debba poscia essere eliminata per mezzo di qualche escrezione.

(102) Siccome la salivazione è una escrezione oltre modo incomoda, così si è tentato di guadagnare la malattia senza promuovere una tale evacuazione. Si è perciò apprestato il mercurio in tal copia, ed in tal maniera, onde venisse piuttosto ad essere favorita la traspirazione, e questo metodo si è chiamato metodo per estinzione. Alcuni hanno creduto, che il metodo per estinzione, fosse più efficace, che quello per salivazione; altri, che fosse indifferente riguardo alla guarigione qualunque delle due evacuazioni fosse promossa; altri finalmente hanno giudicato, che la salivazione sia più efficace per guarire la malattia. Il metodo della salivazione è certamente più incomodo, che quello dell'estinzione, ma esso sembra essere più valevole per domare l'ostinazione del mal venereo. Ciò fu già conosciuto dai più valenti Pratici, e le osservazioni di alcuni altri, per cui apparisce, che il metodo
dell'